

IL PUNTO 20 GENNAIO 2023

E' ORA DI FARE IL PUNTO CON L'ESECUTIVO

Mercoledì 25 Confcommercio/Conftrasporto avrà l'occasione di rappresentare all'Esecutivo e all'opinione pubblica il quadro nel quale si trovano la logistica e i trasporti in Italia.

Conftrasporto, è l'unica realtà associativa di sistema che raggruppa la maggior parte delle rappresentanze che operano nel mondo della logistica. Chi quindi meglio di Lei, presenti molti operatori, può illustrare ai rappresentanti del governo le problematiche del settore?

Si sfateranno i luoghi comuni, si farà chiarezza su temi come quello dell'inquinamento e sulle decisioni che a livello europeo si stanno portando avanti, verranno segnalati gli ostacoli alla libertà di circolazione, (vedi Brennero), la mancata messa a disposizione delle risorse già stanziata ed approvate, le disfunzioni nei porti e motorizzazioni; le lacune del trasporto ferroviario, nella logistica energetica. Insomma verrà presentato un quadro delle cose che non vanno e prospettate le proposte di soluzione. Conftrasporto trova importante che il vice presidente del Consiglio e ministro dei Trasporti Matteo Salvini sostenga come non siano più accettabili le limitazioni che il governo austriaco impone sul corridoio del Brennero. Conftrasporto, così come lo è stata con i precedenti ministri dei Trasporti, sarà a fianco del ministro Salvini. Questa volta tuttavia, gli operatori, stanchi delle prese di posizione assunte con lettere che hanno prodotto il nulla, hanno deciso per un'iniziativa più determinata: il 28 gennaio si terrà un'assemblea a Verona alla presenza degli operatori del settore, e saranno definite le azioni da intraprendere. Se è consentito che una categoria protesti per non dover mettere un cartello, non si potrà impedire alle imprese di autotrasporto di proclamare iniziative a difesa del principio di libera circolazione.

Il Governo ha deciso di riconoscere, anche nominalmente, l'importanza per la produzione della funzione dei trasporti e della logistica, e questo è positivo (ricorderete tutti la decisione del precedente Esecutivo, che invece cambiò la denominazione al dicastero togliendo il riferimento all'attività di trasporto). Aver ripristinato il termine Trasporti è stata una scelta che abbiamo apprezzato, così come le iniziative e gli impegni assunti per rilanciare la realizzazione delle infrastrutture. Pur tuttavia, le intese realizzate e gli impegni confermati debbono divenire realtà in tempi brevi e certi attraverso un crono programma.

Renderemo esplicito, ad esempio che attraverso i valichi alpini transitano merci per quasi 500 milioni di tonnellate e un terzo utilizza il corridoio del Brennero. Così come evidenzieremo che la libera circolazione delle merci, se garantita, assicurerebbe 390 miliardi di euro in più per l'economia europea.

Altrettanto la concreta attuazione nei porti nazionali dello Sportello Unico Doganale, la realizzazione della Piattaforma logistica Nazionale e la semplificazione e realizzazione delle attività di infrastrutturazione dei porti, il miglioramento dei collegamenti ferroviari che produrrebbero incrementi di produttività reali. Come sta sostenendo il ministro, queste iniziative non vanno solo annunciate, ma avviate e realizzate.

La gestione politica di questi anni ha prodotto una riduzione della presenza dei vettori nazionali nei traffici di ingresso nel Paese dal 2005 al 2021 pari al 60%. I beneficiari sono state le imprese dell'Est passate dal 13,8% al 57,3%. Registrando il 350% di incremento. Non si è ridotto il trasporto su strada ma il trasporto effettuato da vettori nazionali.

Vi è poi la questione incomprensibile legata al tema inquinamento. Non siamo contrari, anzi! Ma oggi un veicolo, attraverso l'accisa, paga mediamente 5 mila euro in più dei costi ambientali generati e addirittura gli euro 6, veicoli di ultima generazione, superano gli 8500 euro/anno. Si potrebbe, con uno slogan riassumere che "chi meno inquina più paga". Nessuno pubblicizza inoltre che in Italia in termini generali i veicoli pesanti hanno fatto registrare una riduzione delle emissioni di CO2 del 30 per cento mentre l'intera economia le ha

ridotte del 20%. Anche in questo caso gli inquinatori per eccellenza sembrano essere i cosiddetti Tir. È ora di far emergere le verità: non è il trasporto pesante il maggior inquinatore, ma una certa politica vetero-ambientalista.

Quello che ha consentito il formarsi di idee non aderenti alla realtà è la totale assenza di una politica dei trasporti che non ha reso fornito i giusti dati. Il risultato drammatico tuttavia è stato il formarsi di opinioni che hanno indotto a sollecitare forme di penalizzazione dell'attività di autotrasporto che hanno inciso molto significativamente sull'intero sistema produttivo nazionale, causato forme di delocalizzazione e che ha portato il Paese a perdere il ruolo che invece la posizione orografica gli avrebbe consentito di assumere producendo positività anche per il sistema economico europeo.

E' dunque l'ora delle scelte e della verità e Confrtrasporto le presenterà al Governo e alla pubblica opinione, che deve essere informata di come scelte velleitarie, l'ecologia portata all'eccesso ed il mancato rispetto delle regole, abbiano generato danni per tutti. Occorre mutare atteggiamento! Si devono colpire coloro che non rispettano le disposizioni, non gli operatori onesti.